

Novanta capolavori cambiano il volto della Pinacoteca Repossi di Chiari

Riallestimento generale dopo il generoso lascito di dipinti da parte di Eva Bonicelli Reggio

L'inaugurazione

Arcadio Rossi

■ Sullo sfondo della grande galleria, lo sguardo della signora Giannina lascia intravedere la sua soddisfazione. Sembra attendere gli ospiti per la festa. Gli occhi vagano nei ricordi di quei dipinti, tante volte ammirati a villa Olmo di Chiari e a palazzo Bonicelli di corso Magenta a Brescia. Ora quei quadri stanno nelle sale della Pinacoteca Repossi di Chiari. Così ha voluto sua nuora, Eva Pederzani Bonicelli Reggio, a conclusione d'una storia di famiglia che ha attraversato la storia bresciana. Gli Olmo, i Bonicelli, i Reggio sono stati protagonisti, per almeno un secolo in politica, nell'invenzione ingegneristica, nella produzione agricola e industriale, nella Resistenza e nel volontariato sociale e civile. La signora Eva, alla sua morte, nel 2017, ha lasciato gran parte delle proprietà alla Congrega di carità, e una novantina di quadri alla Pinacoteca Repossi. Un lascito che ha cambiato volto alla storica collezione clarense, tanto da spingere ad un riallestimento dell'intero complesso. Ora, ad operazione terminata, ecco l'inaugurazione: venerdì 13 dicembre, alle 16, nella sede di via Varisco.

La Pinacoteca aveva già

una sua storia gloriosa, che da 150 anni procede in simbiosi con la biblioteca cresciuta attorno ai preziosi volumi allineati da Stefano Antonio Morcelli. È nata dal lascito, nel 1854, delle opere raccolte da Pietro Bartolomeo Repossi. Da lui arrivano le due sculture in marmo di Gaetano Monti e il primo nucleo di incisioni e dipinti. Successive donazioni hanno portato il patrimonio ad un livello apprezzabile. Spiccano affreschi del XV secolo giunti dalle chiese clarensi, un San Giacomo a lungo attribuito al Caravaggio e che resta comunque un capolavoro del Vermiglio, un dipinto della bottega del Tiziano, una selezione di tele del Teosa, un paio d'opere di Rosa da Tivoli e una cagnetta attribuita a Velazquez. La raccolta attraversa cinque secoli d'arte. Fino ai contemporanei: Franca Ghitti, Aricò, Longaretti, Martinelli, Rampinelli, Mottinelli, Consagra, Cascella, Di Prata; accanto ai clarensi Faustini, Borsato, Andreoli, Repossi (il padre scultore Pietro e il figlio pittore Giovanni), Pelati, Rina Soldo, Marconi, Salvoni, Molinari... Alcune star della collezione sono spesso in tournée. La "Battaglia degli ignudi", incisione quattrocentesca del Pollaiuolo, dopo gli Uffizi di Firenze, è ora in rassegna a Torino, assieme ad una deposizione del Mantegna. Vittorio

Sgarbi si è portato un dipinto di Andreoli in mostra a Napoli. Altre incisioni sono state esposte all'Accademia di Venezia e a Bergamo. Un paio sono in partenza per Forlì.

Operazione complessa. La donazione Bonicelli Reggio ha ora introdotto una bella presenza di autori lombardi e veneti tra Ottocento e Novecento: Cresseri, Mosè Bianchi, Lega, Filippini, Togni, Cabianca, Tranquillo Cremona, Mutti, Ciardi... e la lista sarebbe lunga. Il consiglio di amministrazione, da venticinque anni magistralmente presieduto dalla prof. Ione Belotti, ha affidato il compito scientifico e artistico al prof. Giuseppe Fusari, che già aveva collaborato con la Pinacoteca. I nuovi allestimenti tecnici sono il frutto dell'abilità e sensibilità di Roberto Rampinelli e Fabrizio Saracino, art director dell'Eurostands di Flavio Riva, imprenditore di origini clarensi da sempre generoso sostenitore della Fondazione. L'opera-

In esposizione cinque secoli di arte, mentre le incisioni di Pollaiuolo e Mantegna vanno in tournée

zione ha avuto anche il contributo importante della Fondazione Comunità Bresciana e del Comune di Chiari. Si è trattato d'un lavoro complesso perché si voleva rinfrescare la presenza delle opere già esposte e nello stesso tempo inserire i dipinti appena giunti in un percorso ragionato, per temi e per periodi. Il risultato, pregevole nel suo insieme, viene ora presentato al pubblico. L'inaugurazione, dicevamo, si terrà venerdì 13 dicembre, la data è stata scelta in memoria del prof. Lucio Rapetti, volontario della Fondazione, recentemente scomparso. La signora Giannina, dal ritratto in fondo alla galleria, attende gli ospiti. Con un sorriso. //



I contemporanei. Si è arricchita anche la sezione dedicata agli autori contemporanei di pittura, scultura e grafica



La sfilata. Uno scorcio della Grande galleria, che si affaccia oltre la sala dedicata al Teosa



Il trasloco. Il trasferimento del gruppo marmoreo di Gaetano Monti dalla Galleria alla Sala classica